

GUADAGNARE SALUTE

ASL 4 DI TERNI



I DATI EPIDEMIOLOGICI

Sez. III

Consumo di Alcol e Sicurezza Stradale

Consumo di Alcol

L'alcol insieme a fumo, attività fisica e alimentazione ha assunto nell'ambito della promozione degli stili di vita sani un'importanza sempre maggiore per le conseguenze che il suo uso eccessivo può avere soprattutto per i giovani.

L'abuso di alcol porta più frequentemente a comportamenti a rischio per se stessi e per gli altri (quali guida pericolosa di autoveicoli, comportamenti sessuali a rischio, infortuni e lavoro in condizioni psico-fisiche inadeguate, violenza). L'alcol è inoltre considerato, assieme al fumo, una "porta d'ingresso" verso il consumo di sostanze d'abuso.

Il danno causato dall'alcol, oltre che al bevitore, si estende alle famiglie e alla collettività, gravando sull'intera società: si stima infatti che i problemi di salute indotti dal consumo/abuso di prodotti alcolici siano responsabili del 9% della spesa sanitaria.

Secondo le "Linee guida per una sana alimentazione" dell'Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione (INRAN), in accordo con le raccomandazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) un "consumo moderato" può essere indicato entro il limite di 2-3 unità alcoliche al giorno per l'uomo, di 1-2 unità per la donna e di 1 sola unità alcolica per gli anziani, da consumarsi durante i pasti. Per gli adolescenti fino a 15 anni l'OMS raccomanda l'astensione totale dal consumo di alcol.

I consumi che eccedono tali soglie possono considerarsi potenzialmente a rischio.

I dati raccolti attraverso l'indagine Multiscopo dall'ISTAT "Aspetti della vita quotidiana", effettuata nel marzo del 2009, evidenziano come la diffusione del consumo di alcol in Italia negli ultimi 10 anni è sostanzialmente stabile, ma il modello di consumo sta progressivamente cambiando. Si stanno consolidando, soprattutto nei giovani e negli adulti fino a 44 anni, modelli di consumo di alcol tipici dei Paesi del Nord Europa. Il consumo di alcol fuori pasto cresce maggiormente per le ragazze e le giovani donne (incremento del 23,6%), ma rimane più diffuso tra i maschi. Il modello di consumo dei giovani di 18-24 anni vede un elevato peso del *binge drinking* (21,6% dei maschi e 7,9% delle femmine)

Inoltre è elevata la quota di ragazzi di 11-15 anni che dichiara di aver consumato una o più bevande alcoliche almeno una volta l'anno (il 18,5% tra i maschi ed il 15,5% tra le femmine), questi sono esposti ad un rischio maggiore, in quanto spesso non sono ancora in grado di metabolizzare adeguatamente l'alcol.

L'abitudine al consumo non moderato di bevande alcoliche da parte dei genitori, inoltre, sembra influenzare il comportamento dei figli. Infatti, è potenzialmente a rischio il 23% dei ragazzi di 11-17 anni che vivono in famiglie dove almeno un genitore adotta comportamenti a rischio, si scende al 14,7% tra i giovani che vivono con genitori astemi o che comunque assumono bevande alcoliche in quantità moderata.

Nella fascia di 65 anni o più il consumo risulta essere di tipo essenzialmente tradizionale, si beve vino durante i pasti, per questo motivo, in questa fascia di popolazione il tipo prevalente di comportamento a rischio è quello coincidente con un consumo giornaliero non moderato (più di un'unità di bevanda alcolica al giorno)

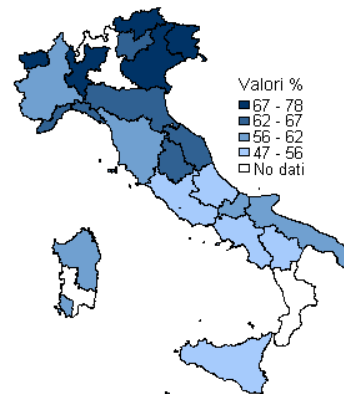
Consumo di alcolici fuori pasto, episodi di "ubriacatura" concentrati in singole occasioni (*binge drinking*), e consumo di alcol in età precoce rappresentano comportamenti a rischio per la salute.

I medici e gli altri operatori possono svolgere un ruolo importante nella prevenzione, un passo iniziale è quello di intraprendere un dialogo con i propri pazienti riguardo al consumo di alcol.

Quante persone consumano alcol?

- Tra le ASL partecipanti al sistema PASSI a livello nazionale, la percentuale di persone che hanno bevuto almeno 1 unità di alcolica nell'ultimo mese è del 59%; è presente un evidente gradiente territoriale.
- Nelle ASL della regione Umbria non emergono differenze statisticamente significative per il consumo di almeno una unità di bevanda alcolica nell'ultimo mese
- Nella ASL 4 di Terni la percentuale di persone intervistate che, nell'ultimo mese, riferisce di aver bevuto almeno una unità di bevanda alcolica (pari ad una lattina di birra o un bicchiere di vino o un bicchierino di liquore) è risultata del 62,5%.
- Si sono osservate percentuali più alte nella fascia di età 18 – 34 anni. La percentuale di consumatori di alcol è significativamente maggiore dal punto di vista statistico negli uomini.
- Il 70,6%% consuma alcol durante tutta la settimana mentre il 29,4% prevalentemente durante il fine settimana.

Persone che hanno bevuto almeno un'unità alcolica nell'ultimo mese
Pool PASSI 2008

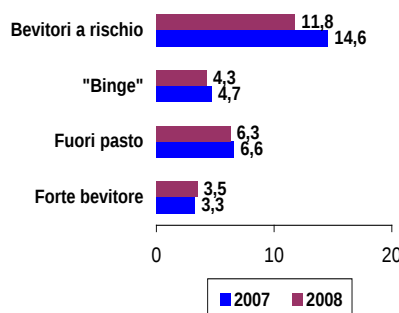


Quanti sono bevitori a rischio?

Secondo l'OMS le persone a rischio particolare di conseguenze sfavorevoli per l'alcol sono quelle che bevono fuori pasto, i forti consumatori (più di 3 unità alcoliche -lattine di birra, bicchieri di vino o bicchierini di liquore- al giorno per gli uomini e più di 2 per le donne) e quelle che indulgono in grandi bevute o *binge drinking* (consumo di almeno una volta al mese di 6 o più unità di bevanda alcolica in un'unica occasione).

- Complessivamente l'11,8% degli intervistati può essere ritenuto un consumatore a rischio (fuori pasto e/o forte bevitore e/o "binge").
- Il 6,3% della popolazione riferisce di aver bevuto nell'ultimo mese prevalentemente o solo fuori pasto.
- Il 4,3% è un bevitore "binge" (ha bevuto cioè nell'ultimo mese almeno una volta 6 o più unità di bevande alcoliche in una sola occasione).
- Il 3,5% può essere considerato un forte bevitore (più di 3 unità/giorno per gli uomini e più di 2 unità/giorno per le donne).

Bevitori a rischio* per categorie
ASL 4 Terni - PASSI 2007 – 2008



*I bevitori a rischio possono essere presenti in più di una delle tre categorie di rischio (fuoripasto/binge/forte bevitore)

- Nelle AUSL regionali non sono emerse differenze statisticamente significative per le modalità di assunzione dell'alcol ritenute a rischio anche per la limitata numerosità (range dal 10% dell'AUSL3 18% dell'AUSL1)
- Utilizzando la nuova definizione dell'INRAN per il "forte bevitore", pur aumentando la percentuale di soggetti che compongono questa categoria, non si osservano differenze significative tra le aziende regionali, confermando le medesime proporzioni osservate nella precedente definizione.
- Tra le ASL partecipanti al sistema PASSI a livello nazionale, la percentuale di bevitori a rischio secondo la nuova definizione è risultata del 20% (10% consumo forte, 6% consumo binge, 8% consumo fuori pasto) con un evidente gradiente territoriale.

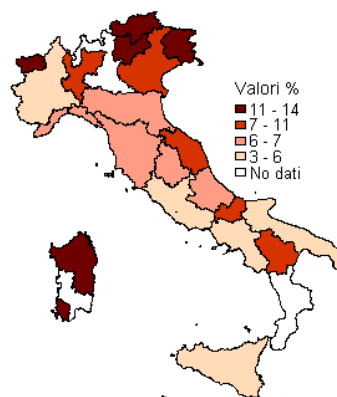
Quali sono le caratteristiche dei bevitori “binge”?

Il consumatore “binge” è colui che ha bevuto nell’ultimo mese almeno una volta 6 o più unità di bevande alcoliche in una sola occasione.

- Questo modo di consumo di alcol, ritenuto pericoloso, riguarda il 4,3% degli intervistati e risulta significativamente più diffuso, dal punto di vista statistico, tra i giovani e negli uomini, mentre non risultano differenze significative riguardo il livello di istruzione

Bevitori “binge” Pool PASSI 2008

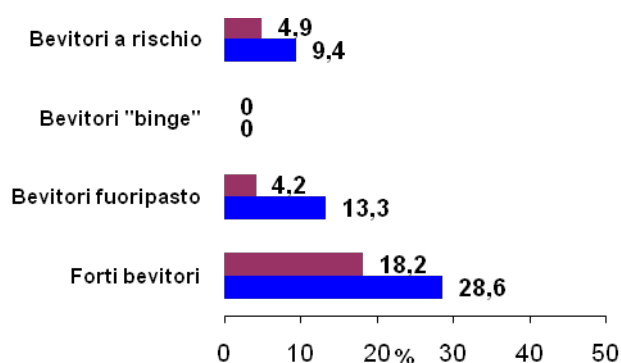
- Tra le ASL partecipanti al sistema PASSI a livello nazionale, la percentuale di bevitori binge è risultata del 6%.
- La percentuale di bevitori “binge” nelle ASL della regione Umbria non mostra differenze statisticamente significative



A quante persone sono state fatte domande in merito al loro consumo di alcol da parte di un operatore sanitario?

- Nella ASL 4 di Terni solo il 14,5% degli intervistati nel 2008 riferisce che un medico o un altro operatore sanitario si è informato sui comportamenti in relazione al consumo di alcol.
- Tra coloro che negli ultimi 12 mesi sono stati dal medico, solo il 2% ha ricevuto il consiglio di bere meno.
- In Umbria solo il 14% degli intervistati ha riferito che un medico o un altro operatore sanitario si è informato sui comportamenti in relazione al consumo di alcol.
- Tra le ASL della Regione, non si evidenziano differenze significative per la percentuale di persone cui il medico ha chiesto informazioni sul consumo di alcol

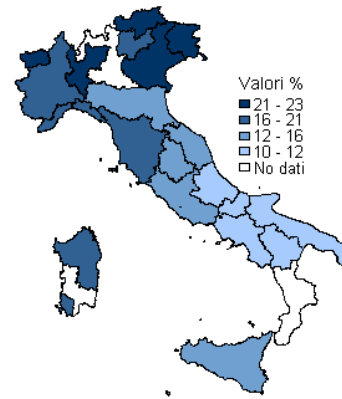
% bevitori che hanno ricevuto il consiglio di bere meno da un operatore sanitario (al netto di chi non è stato dal medico negli ultimi 12 mesi)
ASL 4 di Terni - PASSI 2007 – 2008



* I bevitori a rischio possono essere presenti in più di una delle tre categorie di rischio (fuoripasto/binge/forte bevitore)

**Persone a cui un operatore sanitario
ha chiesto informazioni sul consumo di alcol**
Pool PASSI 2008

- Nelle ASL partecipanti al sistema a livello nazionale, il 16% del campione ha riferito che un operatore sanitario si è informato sul consumo dell'alcol; il 6% dei consumatori a rischio ha riferito di aver ricevuto il consiglio di ridurre il consumo da parte di un operatore sanitario.



Conclusioni e raccomandazioni

Nella ASL 4 di Terni si stima che circa due terzi della popolazione tra 18 e 69 anni consumi bevande alcoliche e circa un decimo abbia abitudini di consumo considerabili a rischio, si tratta di livelli di consumo che sono inferiori a quelli nazionali ricavabili dalla letteratura e dall'intero pool PASSI 2005.

I risultati dell'indagine evidenziano la scarsa attenzione degli operatori sanitari, che solo raramente si informano sulle abitudini dei loro pazienti in relazione al consumo di alcol e raramente consigliano di moderarne l'uso.

I rischi associati all'alcol sembrano venire sottostimati probabilmente per il carattere diffuso dell'abitudine e per la sovrastima dei benefici che possono derivare dal suo consumo in quantità molto modeste. Occorre pertanto diffondere maggiormente la percezione del rischio collegato al consumo dell'alcol sia nella popolazione generale sia negli operatori sanitari.

Il consiglio degli operatori sanitari si è rivelato efficace nel ridurre alcuni fattori di rischio comportamentale relativi agli stili di vita.

Le strategie d'intervento, come per il fumo, devono mirare a realizzare azioni coordinate nel tempo nell'ambito delle attività di informazione ed educazione, in particolare coinvolgendo famiglia, scuola e società, col supporto importante dei mass-media. Le azioni devono essere finalizzate da un lato a promuovere comportamenti rispettosi della legalità (es. limite dei 0,5 gr/litro di tasso alcolico nel sangue per la guida), della sicurezza per sé e per gli altri e, dall'altro, all'offerta di aiuto per chi desidera uscire dalla dipendenza alcolica.

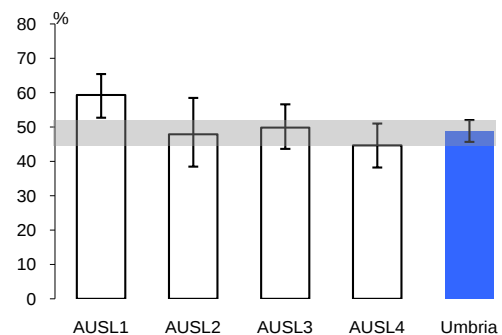
Consumo di alcol negli ultra 64enni

Il consumo di alcol può avere conseguenze sfavorevoli per la salute in tutte le età.

Nell'indagine PASSI d'Argento è stato valutato il numero di persone che bevono almeno una unità alcolica corrispondente a una lattina di birra o un bicchiere di vino o un bicchierino di liquore al giorno; inoltre è stato valutato il numero di persone che hanno ricevuto da parte di un operatore sanitario, il consiglio di ridurre il consumo di alcol.

Quanti ultra 64enni consumano almeno una unità alcolica al giorno nelle 4 ASL umbre?

- C'è una differenza significativa nel consumo di alcool per la ASL 1, questo conferma anche i dati di PASSI e il cluster più alto regionale di incidenza e mortalità per tumori dello stomaco.
- Nella nostra ASL solo il 2% degli intervistati riferisce di bere fuori pasto.



Alcol e sicurezza stradale

Dal rapporto Eurosafe 2009, Ogni anno in Europa muoiono circa 52 mila giovani sotto i 20 anni e, di questi, circa 10 mila (20%) perdono la vita a causa degli incidenti. In Italia, gli incidenti stradali continuano a essere la prima causa di morte, in particolare tra i 15 e i 19 anni e, soprattutto, tra i maschi. Secondo il rapporto di Aci e Istat, in Italia, nel 2008, quasi 5 mila persone hanno perso la vita in incidenti stradali e oltre 310 mila sono rimaste infortunate. Le strade più pericolose sono quelle urbane (76,8% degli incidenti mortali) e le giornate più a rischio quelle del fine settimana (in cui si concentra circa un quarto degli incidenti).

Dai nuovi dati del sistema di sorveglianza Passi, presentati all'Iss in occasione dell'edizione 2010 dell'*Alcohol Prevention Day*, emerge che più di un italiano su dieci (11% dei non astemi) si mette alla guida dopo aver bevuto almeno due bicchieri di vino o due lattine di birra: quantità sufficienti per influire negativamente sulle prestazioni psicomotorie e sulla capacità di giudizio. Si tratta di un comportamento più frequente tra gli uomini (15% degli intervistati) che tra le donne (3%), con forti differenze sul territorio: si va infatti dal 5% del Molise al 15% di Valle d'Aosta e Calabria.

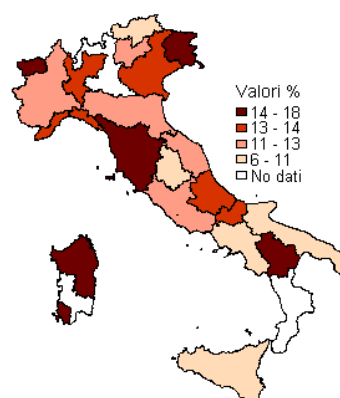
Numerosi studi hanno evidenziato che il rischio di incidenti stradali alcol correlati aumenta proporzionalmente alla concentrazione di alcol nel sangue (BAC) del conducente, è quindi possibile ottenere una forte riduzione degli incidenti stradali (anche mortali) abbassando i livelli di alcolemia consentiti. L'efficacia della legislazione sui livelli di alcolemia dipende in larga parte dall'attività di controllo ed, in particolare, dai controlli randomizzati delle Forze dell'ordine che, sono abbastanza frequenti sulle strade, anche se l'etiltest risulta essere uno strumento ancora troppo poco utilizzato. A livello preventivo, oltre agli interventi a livello ambientale-strutturale, sono azioni di provata efficacia il controllo della guida in stato di ebbrezza e l'utilizzo dei dispositivi di sicurezza (casco, cinture e seggiolini).

Passi fornisce informazioni continue su guida in stato di ebbrezza, misure di protezione e controlli delle Forze dell'ordine.

Quante persone guidano sotto l'effetto dell'alcol?

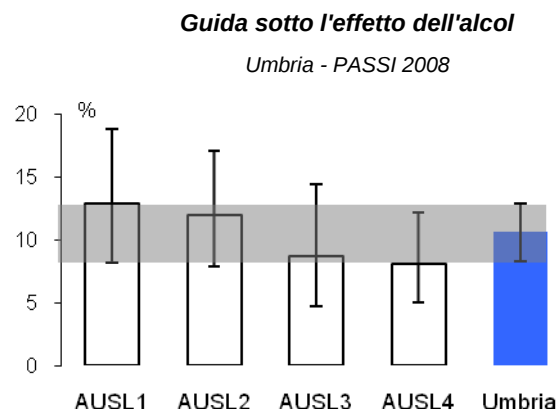
Guida sotto l'effetto dell'alcol

Pool PASSI 2008



- Tra le ASL partecipanti al sistema PASSI a livello nazionale, la percentuale di persone che hanno dichiarato di aver guidato sotto l'effetto dell'alcol è stata del 12% con un evidente gradiente territoriale.

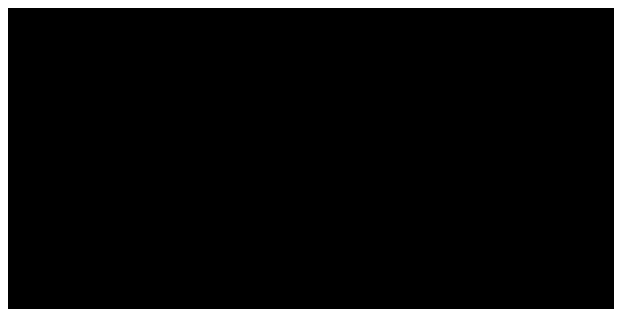
- Tra le AUSL regionali, non sono emerse differenze statisticamente significative riguardo alla percentuale di persone che riferiscono di aver guidato sotto l'effetto dell'alcol (range dall'8% dell'AUSL4 al 13% dell'AUSL1).
- Sul totale della popolazione intervistata, che include sia chi guida sia chi non guida, il 5% dichiara che nell'ultimo mese ha guidato dopo aver bevuto almeno due unità alcoliche nell'ora precedente.
- Tra le persone che nell'ultimo mese hanno bevuto e guidato la percentuale degli intervistati che dichiarano di aver guidato sotto l'effetto dell'alcol è dell'8,1%; questa abitudine sembra essere più diffusa tra gli uomini rispetto alle donne e tra le persone con minori difficoltà economiche.
- Il 5,1% riferisce di essere stato trasportato da chi guidava sotto l'effetto dell'alcol.



L'uso dei dispositivi di sicurezza

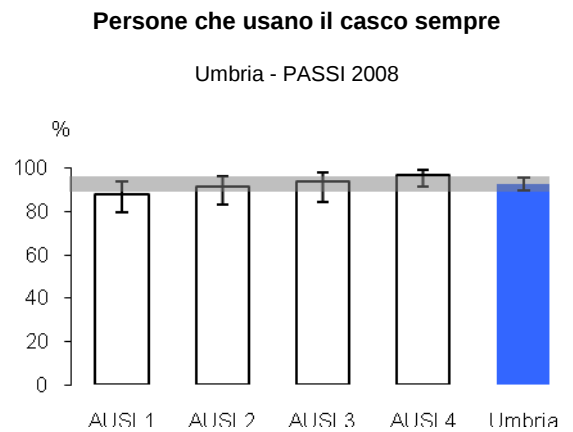
- Tra coloro che dichiarano di andare in auto, la percentuale di persone intervistate che riferisce di usare sempre la cintura anteriore di sicurezza è pari all' 77% nel 2008 Vs l'82,4% nel 2007, l'uso della cintura è ancora poco diffuso tra chi viaggia sul sedile posteriore (14%)
- Nella ASL di Terni tra le persone che vanno in moto o in motorino il 97% nel 2008 Vs. il 91,1% nel 2007, riferiscono di usare sempre il casco.

Uso dei dispositivi di sicurezza ASL 4 di Terni - PASSI 2007 - 2008



•

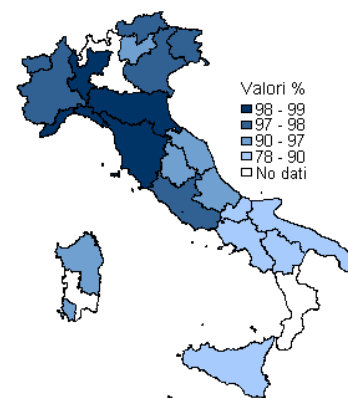
- L'utilizzo del casco non mostra differenze tra le aziende della regione (range dall'88% dell'AUSL1 al 97% dell'AUSL4)



- Il dato è in linea con quello del pool nazionale

Persone che usano il casco sempre

Pool PASSI 2008

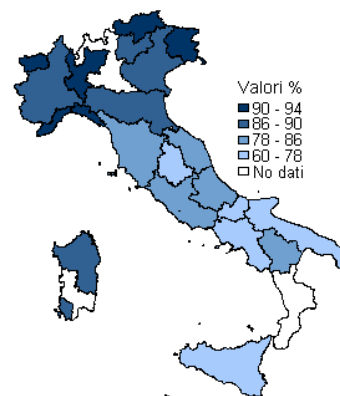


L'utilizzo delle cinture di sicurezza invece ha mostrato alcune differenze sia a livello aziendale con rispetto alla media del pool nazionale:

- Il dato medio regionale è inoltre significativamente inferiore rispetto al pool delle aziende partecipanti al sistema PASSI a livello nazionale (83,7).

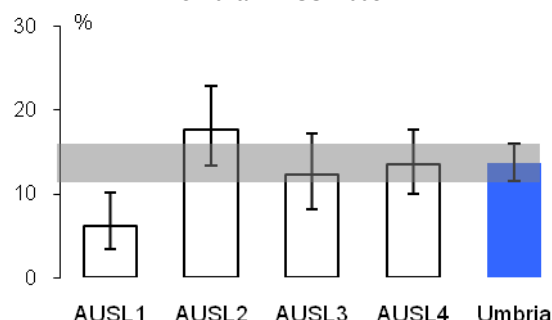
Persone che usano la cintura anteriore sempre

Pool PASSI 2008



Persone che usano la cintura posteriore sempre

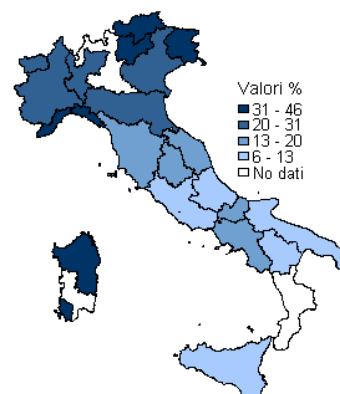
Umbria - PASSI 2008



- Anche per l'uso della cintura posteriore l'AUSL1 mostra percentuali significativamente inferiori rispetto al resto della regione (range dal 6% dell'AUSL1 al 18% dell'AUSL2)

Persone che usano la cintura posteriore sempre

Pool PASSI 2008



- Complessivamente il dato medio regionale risulta significativamente inferiore a quello del pool delle ASL partecipanti alla sorveglianza a livello nazionale (19,3%).

L'utilizzo delle cinture di sicurezza invece ha mostrato alcune differenze sia a livello aziendale con rispetto alla media del pool nazionale:

- Nell'utilizzo di tutti i tipi di dispositivi di sicurezza è presente un evidente gradiente territoriale.

Conclusioni e raccomandazioni

Nella ASL 4 di Terni si registra un livello dell'uso dei dispositivi di sicurezza non ancora sufficiente, in particolare per l'utilizzo della cintura di sicurezza sui sedili posteriori.

Quello della guida sotto l'effetto dell'alcol costituisce ancora un problema piuttosto diffuso.

Dalla letteratura scientifica si evince che di migliore efficacia sono gli interventi di promozione della salute nei luoghi di aggregazione giovanile (pub, discoteche) in associazione con l'attività sanzionatoria da parte delle forze dell'ordine, facendo particolare attenzione al controllo dell'uso della cintura posteriore e dell'alcolemia.